

Allegato 1

SPECIFICAZIONE DELLA NATURA DEL 'BREVE SAGGIO MONOGRAFICO' CHE PUÒ ESSERE PRESENTATO PER LA LAUREA TRIENNALE

Come emerso anche in sede di discussione dell'argomento in Commissione Paritetica Docenti-Studenti nella seduta del 14 gennaio 2021, appare opportuno che i due corsi di studio adottino delle linee guida per la redazione del *breve saggio monografico* che lo studente che si candida alla laurea triennale può decidere di presentare alla commissione in alternativa agli elaborati grafico-progettuali.

Risulta infatti molto alto il pericolo che tale testo diventi una relazione sommaria su un certo tema, e che quindi lo studente lo intenda come una voce enciclopedica estesa. Si ritiene che una simile concezione dei 'brevi saggi monografici' non sarebbe all'altezza del ruolo che essi dovrebbero assumere, e che – particolare non secondario – tale concezione inviterebbe sottilmente gli autori del saggio alla genericità e alla automaticità compilatoria, e nei casi più gravi anche allo scopiazzamento e all'adozione di un acritico "wikistile".

Naturalmente il docente tutor avrebbe tutti gli strumenti per individuare e cercare di scongiurare questi rischi. Tuttavia, sembra conveniente che le stesse linee guida per la redazione del saggio remino contro queste eventualità in modo generalizzato e preventivo.

Non appare infatti augurabile che la preparazione del *breve saggio monografico* si configuri come un processo caratterizzato da una tensione di base fra il laureando che non sa bene come impostarlo – giacché il solo appellativo, '*breve saggio monografico*', non gli indica alcuna via, e lo invita perfino al malinteso della voce enciclopedica – e il docente tutor che, ogni volta e per ogni candidato, deve reimpostare un faticoso lavoro di fissazione di standard minimi di qualità logico-argomentativa, adeguatezza contenutistica e originalità. Sembra molto meglio affidarsi a una specificazione iniziale e chiara della natura del *breve saggio monografico* mediante un documento di linee guida ineludibile.

In tal modo, ci si avvicinerebbe alla situazione ideale in cui la redazione del saggio sia prevalentemente farina del sacco del candidato, e il lavoro del docente tutor sia – come dovrebbe essere – un lavoro di indirizzamento, supervisione e verifica.

Si ricorda che la commissione chiamata a valutare il candidato alla laurea triennale continuerà a trovarsi nella necessità di attribuire un certo cospicuo numero di punti al suo percorso di fine carriera, e che tali punti andranno a determinare il voto di laurea; che, nel caso in cui il candidato presenti il *breve saggio monografico*, è ragionevole presumere che tale assegnazione di punti sia motivata principalmente (o comunque in misura molto rilevante) dalla valutazione da parte della commissione di tale elaborato scritto; che dunque il *breve saggio monografico* dovrebbe riuscire a esprimere al meglio il livello a cui un vasto spettro di capacità del candidato (fra cui certamente le capacità espressive ed argomentative, quelle di ricerca autonoma e quelle di elaborazione critica) siano giunte. Occorre dunque mettere il candidato sui giusti binari affinché il *breve saggio monografico* diventi una occasione chiara e trasparente per evidenziare queste sue capacità, e non un oggetto misterioso o un testo compilativo in cui non si capisce come si possa far emergere la propria valenza.

Si aggiunga che una commissione assegna un certo numero di punti al percorso di fine carriera di un candidato in maniera *comparativa*, ovvero soppesando quel numero in relazione al numero di punti assegnato agli altri candidati in quella e in altre sessioni. Dunque è ancora più giusto che i candidati, nella diversità delle discipline di inquadramento del loro lavoro, stiano tutti consapevolmente giocando lo stesso gioco quando redigono il *breve saggio monografico*, e ne abbiano chiare le stesse regole.

Quello di cui abbiamo bisogno è dunque un dispositivo che chiarisca bene a tutti i candidati, prima di cominciare il lavoro e in modo uniforme per tutti i settori scientifico-disciplinari, come deve essere fatto il *breve saggio monografico*. Dovendosi trattare di una specificazione della natura del saggio che vada bene

per tutti i settori scientifico-disciplinari e per tutti i saperi, dovrà necessariamente trattarsi di una specificazione di *forme*. Si sceglie qui, dunque, la strada di prescrivere un certo numero di *tipologie formali* che il *breve saggio monografico* dovrà assumere. Tali tipologie formali dovranno avere certe caratteristiche aggiuntive: in primo luogo, sapere far sì che il merito (o il demerito) del valore del saggio spetti non al tutor ma al candidato, che deve capire bene come è che qui si parrà la sua nobiltate; in secondo luogo, precisare in quale ambito deve risiedere esattamente l'originalità del saggio, che per il resto deve saldamente poggiare su conoscenze acquisibili dalle solite fonti accreditate (docenti; tutor; libri; articoli scientifici; siti internet; etc.). Quest'ultimo aspetto è importante, perché previene diverse ulteriori conformazioni teratologiche che un non meglio specificato *breve saggio monografico* potrebbe tendere ad assumere in direzione diversa e opposta rispetto a quella priva di originalità della compilazione della voce enciclopedica, quali quelle della pagina autobiografica o diaristica, della nota di costume, del bozzetto, della poesia in prosa, dell'apologia, della sviolinata, dell'adulazione, del panegirico, del proclama, del manifesto programmatico, della stroncatura, della condanna, della predica, della tirata, della tiritera, della filippica, della denuncia, della condanna, dello sproloquio, del volo pindarico e del delirio. L'originalità deve essere richiesta all'autore del *breve saggio monografico*, ma bisogna che gli si dica senza ambiguità in che forma e con quali limiti praticarla.

Il tutto deve essere pensato come ottimizzato relativamente alla lunghezza del saggio, che come sappiamo è di quindici/venti cartelle.

Si propone dunque ai corsi di studio di richiedere che il 'breve saggio monografico' si conformi necessariamente a una di queste sei tipologie formali:

1. *Il confronto fra tesi rivali.*
2. *La presentazione di una novità in un certo campo.*
3. *La molteplicità delle descrizioni.*
4. *L'accostamento critico.*
5. *Un'applicazione inedita.*
6. *La diversa attendibilità delle fonti su internet.*

Nel dettaglio:

1. *Il confronto fra tesi rivali.* L'elaborato presenta un quadro in cui una molteplicità di teorie rivali compete per spiegare *X*, oppure una molteplicità di giudizi rivali compete per essere il giudizio corretto o adeguato o rispondente al vero riguardo a *X*. Le teorie o i giudizi presi in considerazione non devono essere tutti quelli mai espressi o formulati, ovviamente, ma i più interessanti e significativi. Le posizioni in gioco non devono essere semplificate per sbarazzarsene in maniera facile, ma al contrario presentate nella loro forma più convincente. Il confronto deve necessariamente avvenire sulla base delle buone ragioni invocabili a sostegno di ciascuna teoria o di ciascun giudizio. L'elaborato prende dunque la forma della presentazione di una *lotta fra argomentazioni*, in cui il candidato è chiamato a selezionare sinteticamente le migliori argomentazioni *a favore e contro* ciascuna teoria o giudizio su *X* preso in esame. Non occorre approdare alla conclusione che una certa teoria, fra le tante, sia vera, o che un certo giudizio, fra i molti, sia corretto; piuttosto, l'elaborato deve saper dare conto al meglio possibile di quanto sia interessante e perfino pirotecnico il dibattito fra le varie tesi o posizioni che si scontrano. Ma è anche possibile che il saggio concluda – ben motivando tale conclusione – che la specifica teoria *T* o lo specifico giudizio *G* siano da rigettare, oppure da adottare a discapito delle altre teorie o degli altri giudizi esaminati. Una forma minimale e tipica che questa tipologia di elaborato può assumere è l'analisi ragionata del confronto fra due sole tesi incompatibili riguardo a *X*, portate avanti da due distinti autori ed esemplificate in due loro pubblicazioni (libri o articoli scientifici).

2. *La presentazione di una novità in un certo campo.* L'elaborato si incarica di presentare una qualche innovazione *I* in un certo campo d'indagine, ambito disciplinare, settore di ricerca, sfera d'azione o tipologia di cose o entità *C*. L'innovazione deve essere tanto recente che non tutte le persone interessate (professionalmente o no) a *C* la conoscano o perlomeno la conoscano a fondo; e deve essere tanto importante da giustificare che l'elaborato verta su di essa. L'elaborato mirerà dunque a mostrare che *I* rappresenta una svolta fondamentale o perlomeno importante per *C*, e ad illustrare il perché. Tale dimostrazione non dovrà essere retorica: occorrerà lavorare in modo comparativo rifacendosi ad altre innovazioni che (in analogia con *I*) hanno rivoluzionato *C* o un altro campo simile a *C*, o che al contrario (in quanto pertinentemente diverse da *I*) non sono state altrettanto dirompenti. Sarà anche opportuno soffermarsi su cosa *I* promette di *non* cambiare in *C*. L'esercizio riguarda, in ogni caso e fra l'altro, la costruzione di scenari futuri e la capacità analitica di individuare le caratteristiche di *C* e la loro influenzabilità da parte di *I*. *I* può essere una nuova opera (d'arte), uno stile, una tecnica, una moda, un'innovazione tecnologica, una scoperta scientifica, un nuovo comportamento sociale, una inattesa consapevolezza, un modo originale di ritagliare concettualmente le entità in *C*, un libro, un recupero di qualcosa dal passato effettuato promettentemente da qualcuno, un metodo, una ipotesi, etc. Può ovviamente essere il caso che lo stesso saggio monografico introduca la novità di cui parla, e che in particolare lo faccia mettendo semplicemente in relazione e in collegamento due cose (entità, teorie, approcci, scoperte, concetti, etc) appartenenti a campi lontani e fino a questo momento non connessi (per esempio, un concetto e un ambito disciplinare, come in "ricorsività e architettura").
3. *La molteplicità delle descrizioni.* L'elaborato mostra che esistono più modi in linea di principio fra loro compatibili di descrivere *X*; che questi modi sono sorprendentemente diversi l'uno dall'altro (occorre mostrare perché); che in alcuni sensi (quali precisamente?) essi *si rivelano* anche in contrasto l'uno con l'altro, per esempio perché adottare la *descrizione 1* sembra implicare che *X* abbia una certa caratteristica (o che *X* vada utilizzato o concepito in un certo modo specifico, etc.), mentre adottare la *descrizione 2* sembra implicare che *X* non ce l'abbia. Due o più descrizioni di *X* si intendono qui come diverse ma in linea di principio fra loro compatibili quando sono espressione di diversi sguardi disciplinari (per esempio, si può vedere *X* dal punto di vista (1) della giurisprudenza, (2) della psicoanalisi freudiana e (3) della teoria della complessità), o sono concepite all'interno di diverse culture (si può vedere un tempio giapponese dal punto di vista della cultura giapponese o dal punto di vista della cultura occidentale), o focalizzano su livelli gerarchici, organizzativi o funzionali diversi, o sono interessati a obiettivi diversi, o assegnano importanza a soggetti coinvolti diversi, o fanno riferimento a linguaggi e quindi a modi di formare il mondo diversi, etc. L'elaborato mette in luce, fra l'altro, cosa precisamente distingue i punti di vista diversi che danno vita alle descrizioni diverse, e se e come essi possano essere ricondotti a una visione unitaria e globale di *X*. L'elaborato può concentrarsi sulla presentazione di un nuovo e inedito modo di descrivere *X*, prospettandone le virtù e ponendolo comparativamente accanto alle descrizioni di *X* più tradizionali e utilizzate.
4. *L'accostamento critico.* L'elaborato presceglie due entità *X* e *Y* appartenenti allo stesso tipo (due autori; due libri; due teorie; due approcci; due correnti stilistiche; due opere; due interventi; due elementi; due luoghi; etc.) e ne effettua la comparazione critica con spirito analitico, andando a rintracciare differenze e analogie. La tesi di fondo che in questo caso l'elaborato porta avanti e su cui fonda il proprio valore è che valga la pena confrontare *X* e *Y*: quindi, che *X* e *Y* – ognuno preso singolarmente – siano sufficientemente ricchi di interesse, complessi, sfaccettati e anche dotati di una posizione preminente nel loro settore di pertinenza da essere i giusti candidati per un raffronto degno di nota; e, inoltre, che lo stesso paragone fra *X* e *Y* si preannunci fecondo e non sterile (per esempio, se *X* e *Y* fossero troppo simili fra loro, o perfino se *X* fosse la copia di *Y*, è probabile che non varrebbe la pena intraprenderne un accostamento critico). L'elaborato procede poi a evidenziare somiglianze nascoste e differenze non ovvie fra *X* e *Y*. Quel che più risulterà apprezzabile in questo lavoro è la capacità di mettere in luce similarità e diversità non immediatamente coglibili fra *X* e *Y*. Inoltre, sarà molto importante offrire delle *spiegazioni* delle somiglianze e delle differenze, avanzando ipotesi sui diversi fattori (anche storici, culturali, etc.) che

abbiano prodotto, poniamo, in X la caratteristica A e invece in Y , in posizione omologa, la caratteristica B . Per accedere ai *meccanismi generatori* delle somiglianze e delle differenze fra X e Y , sarà inevitabile anche capire quali siano i *rapporti gerarchici* fra tali somiglianze e differenze, ovvero quali somiglianze fra X e Y siano primarie e ne producano poi derivativamente altre, e allo stesso modo quali differenze fra X e Y vengano prima e quali, invece, ne siano mere conseguenze. Un buon completamento del saggio sarà una breve disamina delle conseguenze pratiche dell'esito del confronto.

5. *Una applicazione inedita.* L'elaborato presceglie una entità F che per sua stessa natura può essere applicata funzionalmente a molti casi individuali diversi (tipicamente si tratterà quindi di una ipotesi scientifica, un approccio teorico, un modello esplicativo, un metodo, un modo di affrontare la progettazione, una tecnica produttiva o costruttiva, etc.) e esplora cosa accade quando essa viene applicata a un particolare caso individuale p . L'interesse dell'elaborato sta tutto nel fatto che l'applicazione $F(p)$ sia *nuova*, e che in più si mostri che è ragionevole accettare il presupposto su cui l'elaborato stesso scommette, ovvero che non si possa dare per già noto il risultato dell'applicazione di F a p (e qui occorrerà che il candidato *motivi* la propria convinzione che $F(p)$ non possa essere considerata a priori come simile a ogni altra applicazione di F già conosciuta). A seconda del tipo di cosa che F effettivamente è, l'elaborato può semplicemente procedere a esplorare cosa accade e quali orizzonti nuovi si aprano applicando F a p (questo è il caso, ad esempio, quando F sia un certo approccio al progetto territoriale e p sia un territorio dalle caratteristiche singolari), o può mettere alla prova e testare F (se F è una ipotesi scientifica, di certo), mostrando che F ha successo anche nel trattare p , o che al contrario non riesce a renderne conto. Naturalmente, nel caso in cui si intenda che $F(p)$ valga come messa alla prova di F , occorre anche convincere il lettore che p ricade nel legittimo campo di applicazione di F . Viceversa, quando si desidera solo esplorare una nuova possibilità di incrocio fra uno sguardo sul mondo (F) e un elemento che del mondo fa parte (p), il tema della legittimità di applicare F a p cade, e cede il passo al tema del suo interesse teorico e della sua capacità di sorprendere e illuminare. A seconda della natura di F e di p , l'applicazione di F a p può essere effettuata concretamente o solo in modo immaginario, benchè sempre e comunque in modo sorvegliato e rigoroso.
6. *La diversa attendibilità delle fonti su internet.* L'elaborato si propone di mostrare che, innanzitutto, esistono su internet fonti di informazioni contrastanti su dati di fatto riguardanti X . Non deve trattarsi di divergenze riguardanti opinioni *soggettive* su X (del tipo " X è bello" VS " X è brutto"), ma della presenza di asserzioni *fattuali* incompatibili su X (per esempio, di asserzioni incompatibili riguardanti i costi di realizzazione di X , o l'anno in cui X è stato realizzato, o il nome della prima persona che ha teorizzato X , etc.). Questa esposizione rappresenta solo la base su cui si svolge il lavoro teorico dell'elaborato, il cui scopo è in primo luogo determinare quali asserzioni su X , all'interno del corpus di riferimento, siano le sole *vere*; e in secondo luogo, motivare questa presa di posizione mostrando come si possa concludere che alcune informazioni sono vere e altre false, ragionando sia in generale che in particolare su cosa permetta di giudicare che una fonte è affidabile e un'altra no, quali siano i controlli incrociati o le conferme olistiche che consentono di discriminare al meglio fra l'una e l'altra, e anche quali siano le diverse marche di veridicità che le fonti veritiere possiedono e che quelle in malafede cercano di procurarsi per imitarle. L'elaborato ha anche il compito di spiegare perché si siano diffuse su internet *quelle specifiche informazioni false su X*: da dove nascano, per quali motivi siano giudicate credibili, chi le propugni e per quali ragioni, in che modo si possano eventualmente contrastare e a quale scopo. È utile anche la scelta di lavorare criticamente sulla diversità delle conseguenze che scaturiscono dalla accettazione delle informazioni false rispetto all'accettazione di quelle vere.

L'argomento di cui ci si occupa in ognuna delle tipologie formali sopradescritte (quindi innanzitutto ' X ' e poi tutte le altre coppie di variabili utilizzate: ' I e C ' nella tipologia 2, ' X e Y ' nella 4, ' F e p ' nella 5) può essere qualsiasi argomento concordato col docente tutor.

Si suggerisce, inoltre, che il numero massimo di battute in cui l'elaborato deve consistere sia elevato da 30mila a 40mila, per consentire alle forme delle tipologie così descritte di emergere compiutamente, pur nel rispetto del numero di CFU corrispondenti al lavoro necessario per redigere gli elaborati di cui il saggio monografico in oggetto fa parte.